



**Itinerari**

di Roberta Ferraris

# La via Francigena il silenzio all'improvviso

**Dove la statale della Cisa si sovrappone all'antica via Romea, i poveri pellegrini rischierebbero la vita se si azzardassero a percorrerla. Ma appena si sale di qualche tornante, il paesaggio si ribalta...**

*La stretta di Aulla chiude l'alta Lunigiana proprio dove il fiume, tra scoscesi versanti boscosi, piega a sud-ovest. La statale della Cisa si è qui sovrapposta all'antica via Romea, e i poveri pellegrini rischierebbero oggi la vita, se si azzardassero a percorrerla. Anche se vi sono concreti progetti per l'utilizzo del sedime della linea ferroviaria Pontremolese dismessa - da trasformare in pista ciclopedonale - il percorso attuale della Francigena sale in alto, saltando a piè pari Santo Stefano Magra, che fu luogo di sosta pure dell'arcivescovo Sigerico. Non è una novità: la via aveva parecchie varianti anche in quel lontano passato, quando il Magra era (come è anche oggi) soggetto a rovinose piene. Per stare alla larga dal fiume imprevedibile e dal prevedibilissimo traffico dalla statale, il percorso attuale affronta una serie di belle salite, tutte su sentiero, e raggiunge luoghi panoramici e silenziosi, per ritrovare lo spirito del viandante e qualche angolo veramente incantevole della Lunigiana più defilata.*

Si scende poi a Sarzana, uno dei centri più vivaci sorti lungo la Francigena, che merita una sosta prolungata sia per la visita, sia per approfittare della sua ricca offerta culturale. Terminiamo questo tratto della Francigena tosco emiliana, tra i più suggestivi dell'intero percorso, con la visita al sito archeologico di Luni, affacciandoci a quel mar Ligure che è stato per secoli anche uno dei punti di imbarco per i pellegrini diretti a Santiago di Compostela.

## Da Aulla a Sarzana

**Sviluppo:** 16 km

**Ore in cammino:** 4h30

**Dislivelli:** in salita 600 m;  
in discesa 650 m

**Informazioni utili:** a Sarzana, Albergo La Villetta, via Sobborgo Emiliano n° 24, tel. 0187 620195, [www.albergolavilletta.it](http://www.albergolavilletta.it); in centro, uno storico albergo, con stanze grandi (anche 3-4 posti), semplici ma confortevoli (25-30 € a persona, senza colazione). Per assaggiare le tipiche focacce e la farinata, a Sarzana, Pizzeria da Silvio, via Marconi 14 (piazzetta Luni, dietro al Municipio), tel. 0187 620272.

## Il percorso

Dalla chiesa di S. Caprasio e dal museo, si va a sinistra, in direzione della piazza Corbani, che affaccia sul torrente Aulella, dove si imbecca il ponte. Attraversata la SS 62 della Cisa (attenzione!), sullo spiazzo si fa scorta d'acqua di sorgente alla fontana, quindi si imbecca la strada asfaltata per Bibola. Alla prima curva si sale a destra sul sentiero, che si tiene ai margini dell'impluvio. Raggiunte alcune case, si va a sinistra lungo una recinzione, poi tra prati e vigne, in salita verso un altro gruppo di case. Tornati all'asfalto, si procede a destra, per salire ancora, subito a sinistra, a fianco di una casa. Il sentiero, scavato dall'acqua piovana, è ripido e si inoltra nel bosco. Si raggiunge una strada sterrata (1,8 km), dove si va a destra. Giunti a uno slargo, al quadrivio si va ancora dritto, seguendo le indicazioni. Giunti a una cappelletta (2,8 km) si sale a destra sulla scaletta e sul sentiero che porta a un colletto, da cui è possibile raggiungere i ruderi del castello di Burcione). Dal colletto si ridiscende alla sterrata, in vista del nucleo compatto di Bibola (km 3,1).

*Bibola si dispone a concentrico, con passaggi voltati e stretti vicoli, ai piedi dei ruderi del suo castello. Ha origini molto antiche, poiché faceva parte del sistema di di-*

## Sarzana merita una sosta prolungata sia per la visita, sia per approfittare della sua ricca offerta culturale. E poi si arriva al sito archeologico di Luni, affacciato al Mar ligure

*fesa del porto di Luni in epoca bizantina. Il castello era visibile da quelli di Filattiera, Bastia e Lusuolo, sull'altro versante del Magra. Era collegato anche con il vicino castello di Burcione.*

Si segue la strada asfaltata che piega a destra e si imbecca ancora a destra la sterrata che scende. Poco oltre ci si immette sulla carrozzabile asfaltata (con bel colpo d'occhio sul nucleo di Bibola), e si prosegue dritto fino a Vecchietto (4,5 km). Si entra nell'abitato, quindi a destra sulla via voltata che sale a una mulattiera tra gli oliveti, poi nel bosco. Il sentiero sbuca su una strada sterrata (7,8 km) a un quadrivio. Si prosegue dritto, ancora nel bosco, sempre in direzione sud-ovest ai vari bivi. Si intercetta una strada cementata in ripida discesa, ormai in vista delle case di Ponzano Superiore che si raggiunge alla piazza Aia di Croce (km 9,9).

*Si visita il paese salendo per vicoli e scalette: anche Ponzano ha la struttura a concentrico tipica dei borghi medievali, con passaggi voltati. Al vertice si trova la piazza Colonna, con imperdibile panorama aperto sul golfo di*





## Ponzano, come Bibola, ha la struttura a concentrico, tipica dei borghi medievali, con passaggi voltati. Al vertice si trova la piazza Colonna, con imperdibile panorama sul Golfo

*Spezia, e la pieve di S. Michele Arcangelo, rifatta in stile barocco ma attestata già nel XIII secolo. Sulla scalinata che porta alla chiesa è murato un rilievo marmoreo che raffigura S. Giorgio. Fu posto quando, nel 1541, il paese divenne proprietà del Banco di S. Giorgio, quindi della Repubblica di Genova.*

Dalla piazza Aia di Croce si imbecca la via che scende in direzione est e si tiene a mezzacosta tra orti e case, sterrata. Percorsi 250 m si va a destra sulla strada che scende. Sempre in contesto rurale, tra case sparse, oliveti e stalle, la strada ha termine a uno spiazzo (11,4 km), dove si prosegue dritto in salita su sentiero, che raggiunge i ruderi del castello della Brina.

*Una torre mozza adagiata su un fianco e le fondamenta di capanne è quanto rimane di un insediamento medievale, testimoniato già intorno all'anno Mille come postazione di difesa dei vescovi di Luni sulla via Francigena montana. Fu a lungo conteso tra i vescovi e i Malaspina e venne probabilmente distrutto durante gli atti di guerra che segnarono il lungo conflitto tra le due potenze del territorio.*

Il sentiero, ripido e su rocce verdi, piuttosto scivolose in caso di pioggia, va affrontato con qualche attenzione. Poco oltre spiana e si inoltra nel bosco, fino a raggiungere l'asfalto poco oltre una casa (12,8 km). Si va a sinistra, poi a destra dopo

il ponte sul torrente Amola. Si segue la strada asfaltata (via Falcinello), che più avanti avrà anche i marciapiedi, fino al ponte sul canale Lunense (14,4 km), oltre il quale si va a sinistra, nella purtroppo banale periferia di Sarzana. Si va a destra 200 m più avanti su via Turi, che costeggia il canale omonimo. All'incrocio con via Cisa, a sinistra, quindi sempre dritto fino a porta Parma, l'ingresso alla città di Sarzana.

*Cinta ancora oggi da mura, con le torri trasformate in prestigiosi palazzi residenziali, la città è un piccolo gioiello incastonato in una delle aree metropolitane più confuse della penisola. Una conurbazione senza capo né coda si estende lungo la fascia costiera, inghiottendo pregiati terreni agricoli da La Spezia fino a Viareggio. Ma il centro storico di Sarzana per ora si protegge chiudendo al traffico delle auto i suoi due accessi (la porta Parma e la porta Romana). Porte che erano anche in passato l'ingresso e l'uscita della via per Roma, e la via Mazzini il tracciato autentico della Francigena più antica. Ecco infatti per prima la chiesa romanica di S. Andrea, quindi la cattedrale gotica dell'Assunta, con la facciata di candido marmo bianco (XV sec.). All'interno, nella cappella a sinistra del presbiterio, è esposta la croce di Mastro Guglielmo, il più antico dei tanti crocifissi dipinti (1138), modello per tutti i successivi, tra cui quelli, celeberrimi, di Cimabue e di Giotto. Nella cappella a destra, in un tabernacolo celato dal dipinto di Domenico Fiasella, è custodita una delle reliquie oggetto di venerazione dei pellegrini medievali, il Preziosissimo Sangue (vedi box).*

*Molte sono comunque le attrattive di Sarzana, oltre al vivace centro storico, affollato sempre, con i negozi eleganti, i locali con i tavoli all'aperto. Molti eventi culturali si tengono dalla primavera all'autunno alla fortezza Firmafede e nella grande piazza Matteotti. Tra questi il **Festival della mente**, a inizio settembre, il periodo ideale anche per camminare sulla Francigena.*

## Da Sarzana a Luini

**Sviluppo:** 15,8 km

**Ore in cammino:** 4h

**Dislivelli:** in salita 100 m;  
in discesa 120 m

**Informazioni utili:** per orari e informazioni sul trasporto pubblico sulla tratta Marinella-Sarzana, è attivo il numero verde della ATC: 800 322322; orari completi anche sul sito [www.atcesercizio.it](http://www.atcesercizio.it).

famiglia campeggia a fianco della porta: lo spino fiorito è l'emblema di uno dei due rami dei Malaspina (l'altro, quello dello Spino Secco). Parte degli annessi alla villa sono residenze ed esercizi commerciali. La villa è proprietà privata, non visitabile.

Si prosegue ancora dritto, sulla strada asfaltata che aggira la tenuta, e piega a sud tra i campi (via Montecchio) fino a Colombiera. Al quadrivio al centro dell'agglomerato, si va a sinistra sulla via Provinciale (5,7 km), 100 m più avanti a destra su via Paradiso e 370 m oltre, a destra su via Bologna, che si segue per poco più di 200 m, per poi imboccare a sinistra al via Carbone. Si costeggiano gli impianti sportivi, quindi si prende a sinistra sulla via Pedemontana, in salita (6,9 km), per svoltare a destra, sempre su via Pedemontana, 200 m oltre. Si prosegue dritto fino a Molino Del Piano (7,6 km). Al bivio, si va a destra su via Olmarello, che si segue per 700 m, per poi andare a destra su via Corta, che si addentra nella campagna. Oltrepassato un canale, il percorso va a sinistra sul sentiero sull'argine del canale Lunense, successivamente asfaltato, che si segue fino a Palvotrisia (9,3 km). All'incrocio oltre il quale la strada sull'argine ritorna sterzata, la si lascia per andare a destra su via Orti, che 370 m più avanti incrocia la via Palvotrisia. Si va a sinistra, per giungere in breve alla via Aurelia (9,7 km). La si attraversa al semaforo e si prosegue dritto sulla strada (via Provasco) che scende a sottopassare la ferrovia, attendendo anche qui il verde del semaforo: il sottopasso è stretto e pericoloso. Si prosegue sempre dritto sulla via, fino all'incrocio con una strada più trafficata. Si attraversa e si va dritto, fino all'ingresso dell'area archeologica di Luni (11,2 km).

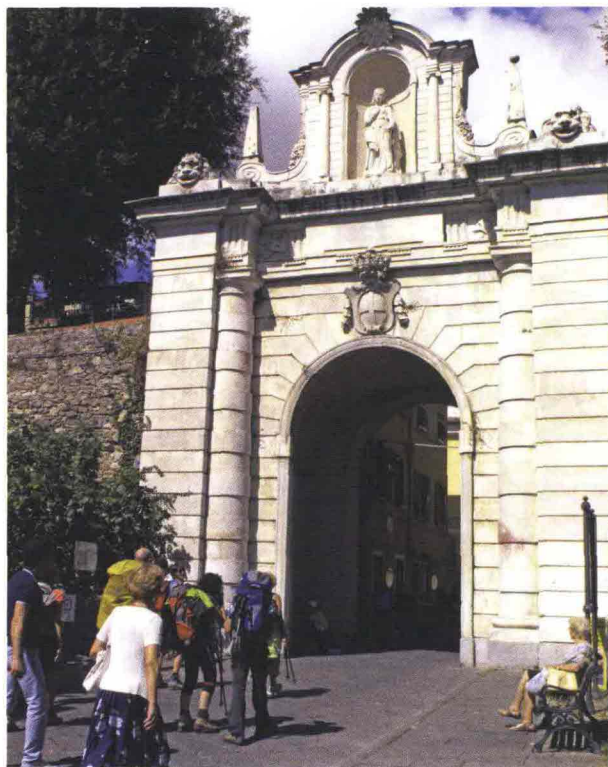
## Il percorso

Da Sarzana, un'ultima tappa di questo tratto francigeno in Lunigiana, porta alla città che ha dato il nome a tutta la valle, Luni. Si esce da Sarzana dalla porta Romana e alla rotonda, si va a sinistra su via S. Francesco. Percorsi 350 m, in corrispondenza della curva, si va a destra sulla via stretta, che sale tra muri, acciottolata. La strada tocca alcune belle case, e continua a salire fino ad aggirare il terrapieno meridionale della fortezza di Sarzanello (1,4 km).

*Alla fortezza si sale con il sentiero ben visibile sul lato del terrapieno. Ha forma triangolare con un vertice proteso verso il mare e la piana. Tutto il complesso è circondato da un terrapieno a forma di rombo, aperto al pubblico. L'interno è visitabile a pagamento, e si accede alle torri e al suggestivo ambiente sotterraneo, una grande sala, forse una cisterna. Il castello, nella forma attuale, fu fatto costruire dai Medici, nel breve periodo in cui ebbero il controllo di Sarzana e della Bassa Lunigiana. Passò poi al Banco di S. Giorgio e a alla Repubblica di Genova. Una fortificazione esisteva però già in epoca altomedievale, quando era una residenza dei vescovi di Luni, oltre che punto di osservazione e difesa della valle e della costa. Straordinario il panorama, che spazia dal promontorio di Montemarcello alla Versilia. All'orizzonte, nelle belle giornate invernali, è possibile vedere anche la Corsica e le isole dell'Arcipelago Toscano.*

Proseguendo oltre la fortezza, sulla via selciata si innesta una prima strada asfaltata. Si scende qui a destra (via Montata di Sarzanello). Alla fine della discesa si prosegue ancora dritto su via Canalburo, in una zona residenziale tranquilla e priva di traffico. Si continua a seguire la via Canalburo ignorando i molti bivi, fino alla fine, dove sbocca su via Sarzanello (3,4 km). Qui si va a sinistra e all'incrocio (4,2 km), si va dritto verso le case di Caniparola.

*Sulla destra un arco di pietra è l'ingresso della settecentesca villa Malaspina, che si intravede oltre il lungo viale d'accesso, circondata da un giardino all'italiana. Lo stemma della nobile*





La visita richiede circa un'ora e mezza, ed è compatibile con la tappa, che è volutamente corta. Il Museo archeologico nazionale, costruito proprio sopra l'area archeologica, conserva opere scultoree, vasellame, oggetti di vita quotidiana della città romana, sorta nel 177 a.C. sulle rive di una laguna, dove si trovava il suo porto. La città era strategica perché vi convergevano varie rotte marine e vie di terra importanti, come quella per il passo della Cisa. Era il porto d'imbarco dei marmi estratti nelle cave delle Alpi Apuane, destinati alla capitale. La città, fiorente intorno al I secolo, andò incontro a un lento declino, dovuto al progressivo interramento del suo porto e alle febbri malariche che colpivano la popolazione. Tuttavia era un centro ancora vitale in epoca altomedievale, a capo di una diocesi molto ampia, che comprendeva tutta la val di Magra, la Garfagnana e il litorale della Versilia, le isole dell'Arcipelago Toscano, la val di Vara e la valle del Taro in Emilia. Vi fece tappa l'arcivescovo Sigerico, al ritorno da Roma. La popolazione, vessata anche dalle scorrerie di barbari e pirati (tra cui anche i vichinghi), si rifugiò sulle colline, fondando vari borghi incastellati e la città di Sarzana. Nel 1204 i vescovi di Luni presero atto della definitiva decadenza della città, e trasferirono la sede della diocesi a Sarzana. Dante, nella *Divina Commedia* (canto XVI del *Paradiso*) la cita tra le città morte.

Il percorso della Francigena prosegue a sinistra dell'ingresso all'area archeologica, che aggira lungo il perimetro della recinzione. Si va a sinistra dove la sterrata intercetta una strada asfaltata. Circa 400 m più avanti si trova uno dei reperti più significativi di Luni: l'anfiteatro, che è possibile vedere solo tra le sbarre della recinzione. Il percorso della Francigena prosegue dritto, verso Avenza. Il nostro itinerario, invece, termina al mare, per consentire il rientro a Sarzana. Si torna dunque indietro fino al primo bivio, dove si va a sinistra sulla via Casone e Chioccia d'Oro. Percorsi 200 m si va a sinistra oltre un fosso sulla carrareccia, che sbuca sulla via Marinella (passaggio pedonale sterrato a destra per circa 300 m), si sottopassa il cavalcavia dell'autostrada e subito a destra si imbocca il sentiero

che porta a una sterrata tra i campi. Raggiunta la strada alberata a pini domestici, la si imbocca in direzione del mare, ormai vicino. Agli edifici della fattoria di Marinella, a destra fino alla fine della strada, quindi a sinistra, poi ancora a sinistra: si entra così all'interno dell'azienda agricola, fino alla piazza alberata (piazza Libertà). Si va a destra sul viale di accesso che porta a via Papa Giovanni XXIII: qui a destra per aggirare un quartiere di banali condomini e sbucare sulla SS 432. Per trovare qualche discreta spiaggia e la fermata della corriera, che in 15-20 minuti riporta a Sarzana, basta proseguire a destra per circa 200 m.

*Le fattorie di Marinella hanno oggi un aspetto dimesso e trasandato, anche se il latte della centrale è di gran lunga il preferito nella zona. La storia di questa azienda agricola è ben lunga. Estesa su circa 400 ettari tra il litorale e il corso del Magra fino alla foce, faceva parte della dotazione di terre della diocesi di Luni, poi passate alla città di Sarzana quando i vescovi si trasferirono lì. Alla fine del XVII secolo la tenuta fu data in affitto ai Fieschi di Genova, quindi ad altre famiglie aristocratiche. Una gestione innovativa fu tentata all'inizio del XIX secolo da Agostino Magni-Griffi, nobile di Sarzana, che volle farne un'azienda zootecnica moderna sul modello di quelle lombarde. Importò anche un nucleo di vacche frisone dalla Svizzera. Nel 1865 la proprietà passò alla famiglia Fabbricotti di Carrara, che avviò bonifiche e altre modernizzazioni. Nel 1926, però, i Fabbricotti fecero bancarotta e le fattorie di Marinella passarono a una delle banche creditrici, il Monte dei Paschi di Siena, che ne è tutt'ora proprietario. Le fattorie hanno mantenuto l'indirizzo zootecnico fino a oggi, ma soprattutto hanno contribuito a preservare un tratto di litorale dalla speculazione selvaggia. L'azienda è oggetto di un discorso progetto di rinnovamento, che prevede anche la realizzazione di un insediamento residenziale, commerciale e nautico, a scapito delle attività agricole. Nel mentre, il degrado avanza...*

## Un "sacro Graal" in terra di Lunigiana

La leggenda racconta che la reliquia del Preziosissimo Sangue sia giunta sulle coste della Toscana settentrionale su un vascello senza nocchiero, il Venerdi Santo del 782. La reliquia (il sangue di Cristo raccolto sulla croce da Nicodemo d'Arimatea) sembra essere di origine orientale, e fu portata in Occidente quasi sicuramente per sottrarla alla sicura distruzione che avrebbe subito nell'impero bizantino dell'VIII secolo, dove molto forte era il movimento iconoclasta, contrario al culto delle immagini. La reliquia fu oggetto di venerazione nella cattedrale di Luni, poi fu traslata a Sarzana, con lo spostamento della sede episcopale. La Festa del Sangue di Cristo si tiene la domenica successiva alla Pentecoste, con processione per le vie della città, ed è una delle più sentite celebrazioni liturgiche in tutta la Lunigiana. Chi ha tempo può visitare il Museo diocesano, nell'oratorio della Misericordia, vicino alla fortezza Firmafede: tra i pezzi più pregiati del tesoro della diocesi di Luni - Sarzana c'è anche il primo reliquiario dell'ampolla, una borsa in argento di provenienza siriana, databile al VII secolo.